



I NIPOTINI DI RENZO ARBORE

Monica Nannini e Gegè Telesforo sono i padroni di casa di "International Doc Club", il piccolo varietà musical-demenziale di Raidue confezionato su misura per i nottambuli. Ora tutta la musica è "condita" con più gag e ironia.

La notizia si è sparsa in un batter d'occhio tra gli addetti ai lavori: «Arbore è tornato in tivù». Giornalisti e discografici si sono messi in agitazione. Ma non si trattava dell'esordio di un programma-rivelazione. Il pacifico Renzo ha indossato suo malgrado l'elmetto e, da qualche settimana, è sceso in campo a combattere la battaglia dell'Auditel per evitare il naufragio di "International Doc Club" e salvare la pelle a Gegè Telesforo e Monica Nannini, promettenti sì come "nipotini" e conduttori, ma gettati un po' allo sbaraglio sul piccolo schermo. Insomma, da ammiraglio di "Indietro tutta" a bagnino.

— Come mai questo quotidiano appuntamento con la musica di qualità, prima che il "burattinaio" Arbore prendesse in mano i fili, non supera il mezzo milione di spettatori?

«Perché ancora oggi il pubblico non

premia la musica in tivù. Fatta eccezione per appuntamenti-evento, come il festival di Sanremo o il concerto di Madonna, la gente non è che gradisca molto vedere la musica», spiega Renzo in attesa di entrare nel mitico Studio 1 di via Teulada per registrare una nuova puntata di "Doc". «Lo avevano già dimostrato gli scarsi indici fatti registrare da "I giganti del rock'n'roll", con l'esibizione di Ray Charles e degli altri grandi vecchi o anche dalla performance televisiva di Prince».

— Ma allora perché avete insistito con questo programma?

«Crediamo che sia necessario propagandare la musica di qualità. Per continuare a farlo, abbiamo accolto di buon grado l'indicazione del pubblico favorevole a un programma più scherzoso e leggero. Tutti insieme abbiamo corretto la formula».

Per rimpolpare la parte spettacolo



Sopra il titolo: Renzo Arbore, 52 anni (anche qui sopra), con Monica Nannini, 28 anni, e Gegè (Eugenio) Telesforo, 27 anni. Foto grande: lo studio dove viene registrato, poche ore prima della trasmissione, il programma di Raidue.

LUI, LEI E IL "PADRINO"

— Gegè, chi è per te Renzo Arbore?

«Prima di tutto, un grandissimo amico. Sul lavoro poi, oltre a essere un professionista tra i più preparati, è uno dei pochi veri signori. Nel senso di galantuomini», sottolinea Gegè Telesforo, nato a Foggia ma trapiantato a Roma, 28 anni il prossimo ottobre. «Non lo definirei però un fratello maggiore o uno zio, per me è una vera guida spirituale, un modello».

— Com'è nato il tuo rapporto con lui?

«Mio padre e Renzo sono amici da sempre, accomunati dalla passione per la buona musica. A Foggia, di "malati" come loro non ce n'erano poi molti. Un germe che si è rivelato ereditario e che mi ha spinto, inesorabilmente, a seguire le sue orme».

— Ed è venuto il tuo primo successo a "Quelli della notte"?

«Veramente, sempre con lui, avevo già fatto da batterista in "Tele Patria International", che fu un fiasco, e in "Cari amici vicini e lontani", che come revival della radio fu un successone».

— Adesso che fai il conduttore dove vuoi arrivare?

«Da nessuna parte. Come musicista, per me "Doc" è il massimo: c'è tanta musica di qualità e dal vivo. D'altronde, in qualche altro programma, con che faccia potrei presentare

gente come Al Bano e Romina Power?».

— E veniamo a Monica. È vero che "Doc" è stato il tuo debutto in televisione?

«Sì, è stato il battesimo del fuoco. Incominciai qualche anno fa con un programma radiofonico che s'intitolava "Lanterna magica", «ricorda la Nannini, 26 anni, romana, nel cassetto un diploma di lingue preso all'Istituto per il turismo. «Ho però lavorato nelle redazioni di numerosi programmi di Renzo che, a un certo punto, mi ha strappata da dietro le quinte».

— Quando credi che si sia accorto delle tue capacità?

«Beh, sono sempre stata piuttosto intraprendente. Credo che Renzo mi abbia notata fin dalle prime volte. Come ho detto, andavo in giro con il registratore a fare interviste per la radio e m'installai nello studio in cui lui faceva "Cari amici vicini e lontani". Lì era un viavai di personaggi e per me era una pacchia. Così, Arbore e il suo amico-autore Ugo Porcelli mi presero a ben volere e nacque un'amicizia».

— E, da brava ragazza, cosa farai da grande?

«Sempre televisione. Se Renzo mi vorrà, correrò. Non sono ricca e devo lavorare».

Arbore non ha voluto, però, ricorrere smaccatamente ai suoi collaudati amici. Niente più quindi De Crescenzo, Laurito o Frassica suoi vecchi compagni d'avventura. Ha messo invece a frutto le sue scorribande tra cabaret e teatri seri, reclutando volti nuovi per il piccolo schermo. Così, come sul piano musicale sul palco di "Doc" si sono alternati big del calibro di Miles Davis o Lucio Dalla con gruppi emergenti e solisti sconosciuti, Renzo ha voluto che a fare spettacolo accanto a lui fossero degli sconosciuti.

Ma chi sono costoro? Maurizio De Raza (attore leccese specializzato nella parodia di cantanti tutto sentimento), Salvatore Marino (surreale mezzobusto televisivo che ridicolizza il TG2), Roberto Russoniello (mimo un po' schizofrenico), Caterina Casini (guardarobiera ingenua ma non troppo), Nicoletta Boris (che, dopo aver lavorato con registi come Risi e la Cavani, qui fa la stramba cassiera del locale) e Angelo Orlando (cameriere pronto al suicidio per risolvere l'audience).

Ebbene, come sempre capita al buon Renzo, che la sa lunga sui segreti per fare spettacolo, la cura si è rivelata azzeccata e adesso "International Doc Club" raccoglie, dal lunedì al giovedì, una media di oltre un milione e mezzo di spettatori. Che non è moltissimo ancora, ma è già abbastanza, specie se si considera l'ora in cui va la trasmissione, sempre in seconda serata.

— Renzo, è vero che il tuo intervento è stato preteso dal dimissionario direttore di Raidue, Luigi Locatelli, preoccupato dal confronto tra i bassi ascolti e gli alti costi di "Doc"?

«Questo discorso valeva per la scorsa edizione del programma, sul cui budget gravavano le spese per ristrutturare lo Studio 1 come una vera e propria sala di registrazione, che oggi ci invidiano le tivù di tutta Europa. Quest'anno, con le tante puntate realizzate e gli special musicali registrati, abbiamo finalmente ammortizzato i costi. Ogni trasmissione costa 40 milioni di lire. Decisamente meno di altri programmi».

— Come definiresti "Doc" nuova versione?

«Un happening di musica e varie stupidaggini. Era pure ora che qualcuno tornasse a scherzare sulla tivù, dopo tante roventi polemiche attorno all'informazione e alla tivù-verità. Ma quale verità? La televisione vera è questa che facciamo noi».

Maurizio Turrioni